

Giovanni da Pian del Carpine

Un francescano alla corte del Gran Khan

Definito da fra Salimbene de Adam nella sua celebre Cronica, «uomo affabile, spirituale, letterato e grande oratore», Giovanni da Pian del Carpine fu uno dei primi seguaci di San Francesco, da lui probabilmente incontrato nella zona del Trasimeno di cui era originario. Mandato in terra germanica a impiantare l'ordine dei frati minori, si dimostrò valido diffusore del messaggio francescano, tanto da espandere la presenza dei fraticelli in luoghi molto lontani, quali la Boemia, l'Ungheria, la Polonia e persino la Norvegia. Ma questo si rivelò poco o niente rispetto all'incredibile viaggio da lui intrapreso, per ordine di papa Innocenzo IV, alla volta del paese dei Mongoli che, intorno al 1240, erano giun-

ti sino al Friuli, dopo aver devastato gran parte dell'Europa orientale. Il compito affidatogli non era certo facile: avrebbe dovuto chiedere al signore dei Tartari di sottomettersi al pontefice romano e da lui ci si attendevano pure preziose notizie sull'organizzazione sociale, politica e militare di quel popolo. L'impresa fallì, la risposta del Gran Khan fu dura e sprezzante. A questo francescano umbro, che concluse la propria intensa esistenza come vescovo di Bar, sulla costa adriatica del Montenegro, ha dedicato l'ottimo volumetto *Un frate fra i Tartari. Le avventure del primo europeo nell'impero del Gran Khan* (Dehoniane, pp. 56, euro 6,80) il cappuccino polacco Wieslaw Block.

MAURIZIO SCHOEPFLIN